Seminario

L'impegno di comitati, associazioni e reti per il benessere idrico della Romagna post-alluvioni

30 aprile 2025, Forlì, Campus dell'Università di Bologna, Corso di Sociologia del Territorio, Laurea in Sociologia

Sintesi a cura di Tommaso Rimondi, Alessandra Landi, Gabriele Manella e Giorgio Osti

Premesse

- si tratta di seminario all'interno del progetto 'Pratiche Idriche Democratiche' (PrIDe), nato in seguito al seminario "Fiumi Ronco e Montone: indagine socio-idrica ad un anno dall'alluvione in Romagna" del 16 maggio 2024; al seguente [link](#) sono a disposizione programma e organizzazione. Scopo del seminario era di cogliere le potenzialità della sociologia in ambito idrogeologico, proponendo agli altri saperi, in particolare quelli idraulici e istituzionali, chiavi di lettura inedite.

- scopi specifici: a) cogliere la distribuzione territoriale e la forma sociale degli spazi civici che si sono creati a seguito delle alluvioni in Romagna (ma c'è anche un caso di Bologna nel progetto), b) cogliere i processi di partecipazione politica e la costruzione di saperi idraulici in via di condivisione

- dopo le alluvioni si sono creati in tutta l'Emilia-Romagna una cinquantina di comitati, che la Regione ha censito e cominciato a coinvolgere. Sono molto diversi fra loro per struttura interna e stile. Quello che preme capire nella ricerca è quanto e come questi elaborano e promuovono *pratiche idrauliche democratiche*: quindi iniziative concrete, rivolte a tutti, rispettose dei diritti, svolte su diverse scale temporali.

- interesse e stile degli organizzatori è di creare un clima di ascolto e rispetto fra gli attori in gioco (comitati, amministrazione comunale, studenti e ricercatori), premessa per una analisi rigorosa e condivisibile del sapere sociologico che potrà scaturire dalla ricerca. Il seminario è quindi una tappa di un processo che durerà un paio d'anni.

- la registrazione del seminario si trova ai seguenti link: <https://www.youtube.com/watch?v=e6huE3EC7DM>; <https://www.youtube.com/watch?v=qrrVpfHJ4b4>

Risultati

La chiave di lettura del progetto illustrata da Tommaso Rimondi durante il seminario è quella delle "comunità di pratiche", entità che sulla carta dovrebbero mettere assieme: esperienze di partecipazione, valori civici e conoscenze mirate della questione idraulica. È evidente che l'obiettivo è molto ambizioso, per ora declinato in modo prescrittivo, in attesa di elaborare un framework adeguato della condivisione idrica. Vi sono delle acquisizioni delle scienze sociali, brevemente riassunte in termini di desocializzazione dell'acqua, forme di protesta avulse dal cambiamento climatico, ingiustizia ambientale per fasce di popolazione fragile ossia povera, residente in aree a rischio, con scarso accesso all'informazione tecnica. Gli spazi civici post alluvione possono polarizzarsi in derive populiste, elitiste o autoreferenziali o, in qualche caso, dare vita a dei "percorsi capacitanti" (nella lettura proposta da Guglielmo Accardo) che aiutano le comunità a fronteggiare i rischi ambientali, mettendole nelle condizioni di anticipare o gestire le conseguenze negative legate al verificarsi di un evento estremo.

A fronte di questi rischi, i casi di partecipazione presentati al seminario da protagonisti di spazi civici organizzati possono essere catalogati in via provvisoria come 'approccio organico' (*Amici del Senio*),

'approccio advocacy' (*Comitato Unitario Vittime del Fango di Forlì*), 'approccio epistemico' (*CTS AGIRE*). Mancava nel seminario lo spazio civico che potrebbe essere definito 'approccio conservativo', caratterizzato da una protesta dura che mira esclusivamente a operazioni di pulizia degli alvei e consolidamento degli argini, senza una visione territoriale che consideri la filosofia 'più spazio ai fiumi'. Questa tipologia di comitati non sarà esclusa dalla ricerca, ma verrà monitorata la loro capacità di durare nel tempo e di evolvere verso azioni socio-idriche più conformi alla suddetta filosofia.

Una sorta di postulato è che nelle questioni idrauliche vi sia una forte asimmetria gestionale e cognitiva fra cittadini e autorità idrauliche¹, che si riflette anche nelle percezioni eterogenee che le realtà coinvolte sviluppano rispetto a questi temi. Le ragioni sono storiche, economiche e tecniche; andranno sicuramente approfondite, ma non esauriscono lo scopo della ricerca, che rimane l'emergere eventuale di pratiche idriche sistemiche, innovative e condivise. L'asimmetria è un punto di partenza imprescindibile.

A fronte di questo si aprono diversi scenari evocati da relatrici e relatori del seminario, pur in maniera non organica:

- la prima appare la via istituzionale: esistono procedure nelle leggi e nelle norme, dall'UE al singolo comune, che prevedono la partecipazione dei cittadini alla redazione dei piani urbanistici e del rischio che vanno finalmente messe in atto con strumenti e mezzi adeguati allo scopo, evitando la cattura dei piani da parte dei gruppi di interesse;

- la seconda appare la via corporativa: i residenti delle singole località hanno il diritto-dovere di organizzarsi per rivendicare spazi di tutela agli enti pubblici, i quali sono tenuti a rispondere. Ovviamente grava anche sui residenti il compito di formulare le proprie richieste in maniera ponderata e ragionevole, recuperando un deficit di conoscenza dei fenomeni idrici da parte della stessa cittadinanza;

- la terza appare la via redistributiva: si coglie che esiste un problema di cattiva distribuzione dei mali e beni idrici; chi gode di maggiori vantaggi dall'acqua e dagli assetti territoriali (es. in grado di passeggiare lungo il fiume e di avere la propria abitazione/azienda in una zona sicura e chi, invece, non ha mezzi e strumenti per godere dei paesaggi fluviali e si trova inoltre maggiormente esposto al rischio esondazione o inquinamento). Una maggiore equità nella distribuzione dei beni e mali idrici passa però per meccanismi redistributivi onerosi e impopolari (es. tariffe per i servizi ecosistemici), reindirizzamento di proprietà terriere verso l'esondabilità. Si pensi poi alla delocalizzazione, assai incerta negli esiti finali, con rischio di rinfocolare vecchie fratture come quella fra città e campagna.

Conclusione

Il seminario dà appuntamento al prossimo anno, grosso modo nello stesso periodo per fare il punto sulla ricerca. La varietà di situazioni, solo sfiorate nel seminario, permetterà di monitorare alcuni casi pilota considerati emblematici. Saranno messi a fuoco: organizzazione, durata, leadership, gamma delle azioni dalla protesta ai servizi, interazioni con le autorità idriche, la cui asimmetria potrà essere auspicabilmente ridotta o modificata.

¹ Franca Cantoni, Elisa Mori, Raffaele Veneziani, Elena Zuffada, Strengthening resilience through participatory development of "life and social skills" in flood management, *City, Culture and Society*, Volume 22, 2020, 100358, <https://doi.org/10.1016/j.ccs.2020.100358>.